

La manualistica di Renzo Canestrari
The handbooks written by Renzo Canestrari

Antonio Godino

Dipartimento di Storia, Società, Studi sull'Uomo,
Università del Salento Studium 2000,
Via di Valesio 26 - 73100 Lecce,
e-mail: antonio.godino@unisalento.it.

Ricevuto: 13.03.2021 - **Accettato:** 20.06.2021

Pubblicato online: 05.10.2021

Riassunto

Renzo Canestrari scrisse numerosi manuali e dispense di psicologia fra gli ultimi anni sessanta fino ai duemila. I suoi manuali trattavano i principali argomenti di psicologia generale ed alcuni argomenti di psicologia evolutiva, differenziale, comparata ed animale. Egli ebbe sempre l'obiettivo di fornire una informazione accurata non solo dei più recenti esempi di risultati sperimentali ma anche delle coordinate teoretiche all'interno delle quali essi erano stati raccolti. In questo modo egli cercò di associare l'acquisizione di informazioni utili per la futura carriera professionale con la crescita culturale degli studenti. Questa finalità didattica era associata a quella di valorizzare l'impatto teorico delle ricerche portate avanti dagli studiosi italiani nel periodo del dopoguerra. In questo articolo sono descritti dettagliatamente il contenuto, l'impatto culturale e la metodologia didattica dei quattro manuali più importanti (pubblicati nel 1970, 1974, 1984 e 1997).

Parole Chiave: psicologia generale, analisi di contenuto, impatto culturale, metodo sapienziale-formativo.

A. Godino / *Ricerche di Psicologia*, 2021, Vol. 44,
ISSN 0391-6081, ISSN e 1972-5620 Doi: 10.3280/rip2021oa12605

Abstract

Renzo Canestrari wrote several handouts and handbooks of psychology from the late 1960s to 2000s. His handbooks dealt with the main topics of general psychology and some topics of developmental, differential, comparative and animal psychology. He always aimed to provide accurate information not only on the most recent items of experimental evidence, but also on the theoretical frameworks within which they were gathered. In this manner he attempted to accompany the acquisition of information useful for the professional career with a cultural growth of students. This educational aim was associated to that of enhancing the theoretical impact of the studies carried out by Italian scholars in the postwar period. In this paper the content, cultural impact and didactic methodology of the four most important handbooks (published in 1970, 1974, 1984 and 1997) are described in detail.

Keywords: general psychology, content analysis, cultural impact, sapiential-formative methodology.

Canestrari, Maestro di molti allievi

L'esame che viene qui proposto della manualistica di Renzo Canestrari segue il metodo analitico multidimensionale proprio delle discipline storiche.

Pertanto:

- a) si delimita e definisce l'oggetto della trattazione (ovvero, in cosa consistano i testi che variamente classifichiamo quali manuali, dispense, trattati, testi di studio, etc.);
- b) si descrive e ricostruisce il contesto culturale ed organizzativo del lungo arco di tempo in cui questi strumenti didattici sono stati concepiti e diffusi (storia della collocazione accademica degli insegnamenti di Psicologia fra il 1950 ed il 2000, autonomia tendenziale e crescente della Psicologia italiana rispetto a quella nordamericana o di altre tradizioni europee, come quella austro-tedesca, francese e britannica, sia a livello nazionale sia della Scuola bolognese);
- c) si descrive la struttura del contenuto dei testi con le relative scelte di tematiche, di metodo, di linguaggio, di approccio pedagogico, di finalità e presupposti filosofici espliciti ed impliciti (approccio galileiano-sperimentale, gestaltico-fenomenologico, differenziale-psicometrico);

d) si chiarisce come l'evoluzione della manualistica di Renzo Canestrari rispecchi in parallelo l'evoluzione del gruppo numeroso di allievi cresciuto con la sua guida e supervisione (per molti versi, sia le dispense dei primi venti anni di insegnamento, sia i trattati ed i manuali degli anni più recenti sono espressione della interazione creativa della Scuola bolognese con la produzione, stesura testuale, supervisione, integrazione e controllo di Renzo Canestrari).

I testi che comprendiamo sotto l'etichetta di manuali sono, tradizionalmente, uno strumento di supporto pedagogico in vista della preparazione all'esame, in quanto si affianca alla esposizione orale della disciplina nella lezione accademica per una sua migliore comprensione ed assimilazione. Tuttavia i manuali possono essere, se ben meditati e curati, molto più di una semplice sintesi o schema per punti del contenuto delle lezioni di un corso. Infatti, possono presentare una strutturazione dei contenuti che segua un metodo che consenta al discente di fare propri un linguaggio e dei concetti conformi ad una logica di assieme, che è quella specifica e caratterizzante della disciplina.

La differenza è ben nota nella pedagogia, in quanto nella sua storia esistono due dimensioni alternative della trasmissione del sapere, che sono sintetizzabili nella dimensione utilitaristica e pragmatica e nella dimensione speculativa e "sapienziale" (*sophia*). Secondo questa dicotomia, proposta da Hervé Cavallera (2017) per una teoria generale della storia della pedagogia, ma che vale anche per la formazione accademica e universitaria, l'insegnamento e la sua mediazione trasferita nei manuali può essere una sorta di "prontuario", che ordina le conoscenze in vista della loro strumentalità ed applicabilità, oppure una riflessione critica sul metodo, sui fini e sui limiti delle conoscenze al momento acquisite.

Ovviamente questa dicotomia è soggetta, nel divenire del metodo pedagogico e nelle sue finalità espresse nella manualistica, ad una evoluzione storica e ad una caratterizzazione disciplinare prevalente. La dimensione sapienziale o formativa è quasi del tutto inesistente in discipline e corsi di studio che hanno una prospettiva di tipo tecnico e professionalizzante (come la Medicina, l'Ingegneria, la Fisica, la Docimologia, la Geografia fisica, etc.) mentre è la dimensione prevalente nelle discipline filosofiche, sociali, umanistiche, linguistiche, storiche.

Peraltro, la dimensione formativa di tipo sapienziale è spesso un aspetto privilegiato dalla cultura pedagogica ed accademica successiva agli anni "70, la quale ha dato uno spazio crescente alla dialettica, alla importanza del metodo socratico e della assimilazione attiva, allo sviluppo della consapevolezza critica, privilegiando l'educazione rispetto alla istruzione. Questo non è stato un processo di evoluzione storica costante nel tempo (ci sono stati anni di accelerazione ed anni di stasi o riconsiderazione) né è

presente in tutte le realtà geo-culturali (se esso è rilevante in Europa e nelle Americhe, appare pressoché assente in Cina o nelle similari dittature asiatiche).

La dimensione formativo-sapientziale, che quasi sempre è solo implicita e non dichiarata, è centrata sulla “iniziazione” in vista di una appartenenza ed una trasformazione del modo di essere del discente, nel senso di una formazione identitaria di appartenenza, mentre la dimensione utilitaristico-pragmatica è centrata sulla padronanza di tecniche e nozioni strumentali e sulla acquisizione di competenze tecnico-professionali.

La peculiarità dello studio della psicologia, (così come è proposto nei corsi universitari di Medicina, Magistero, Lettere e Filosofia, Scienze della formazione, Scienze politiche, DAMS, Sociologia, Scienze della comunicazione) è di condividere sia aspetti sapientziali e formativi propri delle scienze umane, sia aspetti pragmatici e di trasferimento di competenze tecniche propri delle scienze applicate (Carugati e Sella, 2005).

Per comprendere le caratteristiche dei manuali di Canestrari occorre tenere presente che la psicologia in Italia ha avuto una lunga fase, fra il 1919 ed il 1947, di eclissi nella sua presenza culturale ed accademica a causa del monopolio culturale del sistema filosofico neoidealistico gentiliano, predominante durante il fascismo (Sava, 2000; Albertazzi et al., 1999).

Alla fine della seconda guerra mondiale erano residue solo due cattedre di Psicologia, con Ponzo a Roma e Gemelli a Milano, mentre le altre tre, a Torino (Kiesow), Napoli (Colucci) e Padova (Benussi) erano state lasciate estinguersi da anni per decesso o per pensionamento. Solo nel 1951 la Società Italiana di Psicologia tornò a riunirsi a Roma nel IX congresso nazionale, ben quindici anni dopo quello del 1936.

Nel secondo dopoguerra, a partire dagli anni di formazione e di accesso accademico di Renzo Canestrari, ebbe inizio una vera e propria rifondazione della Psicologia italiana. Oltre che nella Facoltà di Medicina per un lungo periodo e fino ai primi anni settanta i corsi di Psicologia furono poi attivati anche nelle Facoltà di Magistero e Lettere e Filosofia, ma il bacino degli studenti rimase non abbastanza ampio da giustificare un prolungato impegno per la stesura di manuali o trattati. Per molti anni (con ristampe fino al 1968) il solo manuale di psicologia disponibile fu la edizione italiana di un testo francese di Paul Guillaume curata da Alberto Marzi (Guillaume, 1949).

Nell’arco temporale fra il 1957 e il 1973, il gruppo di allievi e collaboratori che a posteriori possiamo riconoscere quale “Scuola bolognese” crebbe progressivamente da un piccolo nucleo di quattro-sei giovani studiosi, veri “soci fondatori” dell’impresa accademica e culturale di Canestrari, fino a diventare una vera e propria rete di molte decine di studiosi,

docenti e ricercatori. Gli allievi di prima, seconda e terza generazione, furono attivi principalmente presso l'Ateneo bolognese, ma anche in molte altre sedi universitarie. Gli interessi specifici e le caratteristiche della formazione pregressa di tutti gli allievi furono valorizzati da Canestrari con lo stimolo e l'indirizzo, sempre rispettando l'autonomia individuale di valutazione e decisione.

Un altro contributo in questo numero della rivista approfondisce questo importante aspetto, cioè l'evoluzione e la crescita della psicologia italiana per come è stata influenzata e arricchita dall'operare culturale, accademico e organizzativo di Renzo Canestrari. Pertanto, qui ci si limita a ricordare come l'essere stato Maestro di molti allievi, ideatore e fondatore di un Istituto che era anche un centro di ricerca con risorse tecnologiche e scientifiche di primo livello, con una metodologia nel rapporto interpersonale che privilegiava la stimolazione, l'autonomia della ricerca, il rigore etico e metodologico, abbia creato le premesse per una manualistica che, seppure sia stata opera di un solo Autore, è anche la sintesi di una didattica e di una prolungata interazione con un folto gruppo di studiosi impegnati in vari ambiti di ricerca.

Dispense e primi testi

La produzione di testi a supporto della didattica da parte di Canestrari ebbe inizio con la preparazione non di manuali, ma di dispense che raggruppavano le annotazioni di serie di lezioni del corso di psicologia generale. Nella Facoltà di Medicina e Chirurgia alcune materie, come Anatomia, Fisiologia, Clinica medica e Clinica chirurgica, Anatomia patologica, avevano un posto centrale nel curriculum formativo e gli studenti potevano prepararsi per l'esame studiando su dei trattati e dei testi di antica e consolidata tradizione.

Diversa e ben più limitata era la realtà delle discipline complementari nel curriculum per la formazione del futuro medico, come era il caso fino a tutti gli anni sessanta del secolo scorso per la Psicologia generale e clinica. Trattati o manuali di psicologia per gli studenti di Medicina semplicemente non esistevano né, se fossero esistiti, avrebbero avuto un mercato ed una diffusione adeguati a ripagare l'investimento editoriale.

Va rammentato, inoltre, che fino al 1970 e prima che si aprisse l'accesso universitario a tutti i diplomati delle scuole superiori (licei, istituti magistrali, istituti tecnico-professionali) e non solo a quelli dei licei classico e scientifico, l'università italiana era stata una realtà tutt'altro che di massa. Il totale delle matricole era intorno ai centomila iscritti, ovvero circa un quarto del totale nel periodo di massima espansione (anni successivi

alla riforma dei corsi di laurea avviata da Berlinguer nel 1998, ed in particolare il biennio 2004-2006) ed un terzo scarso degli ultimi anni (Alma-Laurea, 2019).

Negli anni “50 e “60 non esisteva, quindi, ancora una manualistica vera e propria di psicologia, ma dagli appunti delle lezioni raccolti dagli studenti e con la supervisione del docente nascevano le prime dispense, stampate in ciclostile e commercializzate in copisterie o dai bidelli degli istituti.

Le prime dispense di Psicologia, a Bologna, nacquero dagli appunti delle lezioni trascritti per tre anni da Paolo Bonaiuto (allora suo giovanissimo allievo e poi Ordinario di Psicologia generale alla Sapienza di Roma). Gli appunti, dopo essere stati verificati e integrati da Canestrari, furono poi editati in forma di fascicoli e dispense di Psicologia generale con elementi di psicologia clinica.

Il testo che possiamo considerare di passaggio fra quelle dispense tratte dalle lezioni ed i primi manuali che avrebbero trattato in modo organico gli argomenti della psicologia generale è stato *Problemi di Psicologia* (7001), pubblicato nel 1970.

Questo corposo volume (di oltre 700 pagine), aveva una presentazione grafica molto semplice e scarna, che richiamava ancora l’aspetto delle dispense uscite negli anni precedenti. La struttura dell’esposizione era molto prossima a quella delle lezioni, con una focalizzazione su alcuni argomenti che erano caratterizzanti degli interessi dell’Autore ed erano stati particolarmente approfonditi nei corsi per gli studenti di Medicina. Quindi la trattazione comprendeva la presentazione delle funzioni mentali superiori, le varie correnti storiche e contemporanee dello studio e della ricerca psicologica, gli approfondimenti sul metodo sperimentale, correlazionale e clinico, un esame approfondito delle applicazioni della ricerca psicologica, della diagnostica, della gestione ed analisi del conflitto, del modello gestaltista e fenomenologico nello studio della percezione.

Con l’anno accademico 1971-72 si inaugurarono i primi corsi di laurea in Psicologia, aperti presso la Facoltà di Magistero solo nei due atenei di Padova e di Roma - La Sapienza, con un imponente numero di immatricolazioni.

Pertanto, all’inizio del 1974, anche per rispondere alla nuova esigenza di orientamento rispetto alla scelta dei corsi di laurea in psicologia per gli studenti divenuti sempre più numerosi, fu pubblicato un volumetto di 430 pagine, scritto da Canestrari e Cipolli, dal titolo *Guida a la Psicologia*, (7408). Una prima parte esponeva la materia della psicologia generale e dello sviluppo, con i capitoli: 1. Le origini della psicologia come scienza; 2. I metodi della psicologia; 3. La psicomètria; 4. La psicologia clinica; 5. La psicologia animale; 6. La psicologia dell’età evolutiva; 7. I processi

cognitivi; 8. Motivazioni e personalità. Ogni capitolo comprendeva una guida allo studio, indicazioni ragionate sugli approfondimenti bibliografici, i testi di riferimento e lo stato delle ricerche.

Una seconda parte, innovativa, comprendeva anzitutto informazioni dettagliate sulla situazione della psicologia in Italia per quanto riguardava gli insegnamenti, le possibilità di ricerca e le prospettive professionali (capitolo 9. La situazione in Italia). Il successivo capitolo (10. Indicazioni per gli studenti universitari) conteneva suggerimenti precisi su come impostare e concepire una tesi di laurea, l'elenco integrale di tutte le collane di argomento psicologico presso le case editrici italiane, dove trovare le riviste scientifiche specializzate e monografie italiane e internazionali, con l'elenco completo dei titoli e delle biblioteche ove erano consultabili, ed infine una tabella aggiornata di tutti gli insegnamenti ufficiali in Psicologia nelle università italiane con le sedi e i nomi dei titolari di cattedra.

La struttura di questa *Guida*, stampata con rilegatura in brochure ed in un formato tascabile simile a quello dei *Pelican books*, era inconsueta perché era insieme una guida di accompagnamento allo studio con una impostazione metodologica ed espositiva accurata per introdurre lo studente neofita ad una conoscenza aggiornata delle teorie e dei temi di ricerca della disciplina e un vademecum pratico. Infatti raccoglieva una messe di indicazioni concrete, sia organizzative che logistiche, per orientare nello studio, nella conoscenza dei corsi, nella scelta individuale del percorso e degli strumenti informativi editoriali e bibliografici. In un'epoca che era l'ultima precedente all'uso libero della tecnologia militare di comunicazione Internet per usi civili (che sarebbe iniziata solo nel 1991) ed in cui l'uso del personal computer era agli albori o inesistente, questo testo rappresentava una raccolta di informazioni sui centri di ricerca, sulle risorse bibliografiche, sulle strutture universitarie ed i corsi di studio, ancora faticosamente ottenuta con le metodiche tradizionali.

La sezione che spiegava come scegliere l'argomento e come si dovesse operare per la stesura della tesi di laurea, sperimentale o di compilazione, e quali ne fossero i requisiti scientifici e le regole di organizzazione, verifica delle fonti ed il corretto uso della ricerca bibliografica, era, infine, una sorta di guida nella guida, che anticipava di alcuni anni quanto fu poi più ampiamente sviluppato in un famoso libro di Umberto Eco (1977).

Ancora più originale ed innovativa fu una raccolta di interventi e approfondimenti che fin dal titolo si proponeva non come un manuale di un programma di studio ma, esplicitamente, come *Psicologia fuori programma* (7801).

Dalla quarta di copertina di questo "manuale non manuale" riportiamo, anche perché perfettamente descrittiva e ben rispecchiata nel contenuto del testo, la nota di presentazione per il lettore:

«Questo volume nasce da studi, riflessioni ed indagini di uno psicologo che dal '50 ad oggi ha vissuto la sua disciplina non solo come ricerca ed insegnamento ma anche e soprattutto come strumento idoneo a capire ed a mutare la realtà umana e sociale del proprio tempo.

Accanto a «pezzi» direttamente ispirati alla vita di ogni giorno (il problema della violenza, della droga, del suicidio, del fisco, del fumo, dei pregiudizi sociali ecc.) figurano in questo libro veri e propri saggi sul rapporto fra le istituzioni (famiglia e scuola) e la crescita della persona colta nei vari stadi dello sviluppo e descritta nei diversi esiti con cui affronta e conclude il proprio compito adolescenziale.

L'ultima parte del libro è una testimonianza storica delle battaglie che la psicologia ha impostato e a volte perseguito con successo nell'incontro politico con le istituzioni dagli anni '50 ad oggi: la riforma dei brefotrofi, l'integrazione della devianza, il problema della carenza di cure parentali e la delinquenza minorile, le varie adolescenze abortite o sacrificate, la condizione psicosociale dello studente, la malattia e la senescenza.

Su questi temi di grande importanza individuale e sociale l'Autore porta testimonianza in prima persona di una partecipazione scientifica e politica al tempo stesso.»

Questo agile testo, la cui caratterizzazione autobiografica e focalizzata sull'impegno politico e sociale rifletteva lo spirito del tempo, costituiva la presentazione non tanto della psicologia come disciplina quanto delle relazioni, (sempre centrali nell'azione scientifica e istituzionale di Canestrari) fra problemi sociali e individuali, istituzioni e crescita della persona, conoscenze psicosociali ed interventi nei processi di riforma e nelle politiche attive di lotta all'emarginazione, prevenzione psico-sociale secondaria e terziaria delle patologie e delle devianze, processi di recupero da varie forme di emarginazione.

I grandi manuali ed i trattati

Il primo grande manuale di Renzo Canestrari, che ebbe la struttura e la estensione di un vero e proprio trattato, è stato *Psicologia generale e dello sviluppo* (8408).

Questo testo, molto corposo, presentava la psicologia generale in modo organico ed approfondito, con una articolazione in ben 22 capitoli (1. Introduzione; 2. Il metodo sperimentale; 3. I metodi psicometrici; 4. I metodi clinici; 5. I processi sensoriali; 6. La percezione; 7. L'apprendimento; 8. La memoria; 9. Il pensiero; 10. Il linguaggio; 11. Le motivazioni; 12.

Le emozioni; 13. L'attenzione; 14. La frustrazione; 15. Il conflitto; 16. Le teorie della personalità; 17. La teoria dell'attaccamento; 18. Lo sviluppo cognitivo; 19. Lo sviluppo sociale; 20. L'adolescenza; 21. La vita adulta; 22. L'invecchiamento).

Tuttavia, la novità e la rilevanza di questo testo non stavano tanto nella estensione o nell'articolazione tematica, quanto nell'impostazione generale.

All'epoca, in Italia erano disponibili per lo studente di psicologia solo delle traduzioni adattate di manuali stranieri, per lo più statunitensi. In questi testi lo spazio dato alle ricerche ed alla storia della psicologia italiana era scarso, la bibliografia relativa a fonti in lingua italiana era limitata e di ridotta utilità informativa.

Il manuale di Canestrari era inteso a fornire una sintesi esauriente ed aggiornata delle conoscenze psicologiche avvalendosi dei contributi teorici e di ricerca degli psicologi sia americani ed europei che italiani. Escludendo esplicitamente ogni logica di Scuola, esso si poneva anche come strumento di conoscenza e di crescita dell'intero movimento psicologico nazionale. Quest'ultimo obiettivo non era secondario, come avvertiva Canestrari nella Prefazione *"Il mio obiettivo è stato quello di costruire un'opera che, oltre alle fondamentali ricerche offerte dalla psicologia europea e americana, utilizzasse a fondo anche i dati delle ricerche degli psicologi italiani il cui contributo allo sviluppo della psicologia è ormai riconosciuto in sede internazionale"* (pag. XVII).

A quest'opera complessa Canestrari si era accostato essendo consapevole del gravoso impegno richiesto per la stesura, per cui vi si era accinto da solo, a differenza di quanto era e sarebbe avvenuto in tutti i manuali successivi in lingua italiana. Anche in questa scelta vi era una motivazione pedagogica, bene esplicitata alla fine della Prefazione: *"Sono consapevole che se è indubbio che lo stadio di sviluppo della psicologia italiana esigeva ormai un manuale "italiano", non è altrettanto sicuro che io fossi la persona più preparata a svolgere quest'opera. Di recente ho potuto verificare come la competenza scientifica e l'aggiornamento culturale di molti giovani colleghi, alcuni dei quali saliti agli onori della Cattedra, siano assai vasti e modernamente impostati: di certo, qualcuno di essi avrebbe potuto far meglio di quanto abbia potuto fare io. Mi consola l'idea che forse è bene che essi si cimentino ancora nella ricerca originale per far crescere il prestigio della psicologia italiana in sede internazionale che forse è doveroso che un professore più anziano, come il sottoscritto, abbia posto mano ad un'opera la quale, pur con aspirazioni di sistematicità, riveste fini essenzialmente didattici."* (pag. XVIII).

La scelta espositiva adottata da Canestrari era di tipo sistematico e storico-analitico, come evidenziava la meticolosa presentazione dei vari metodi che hanno permesso agli psicologi di raccogliere dati per una fondazione propriamente scientifica della psicologia: osservativo, sperimentale, psicometrico, differenziale, clinico e psicoanalitico. L'esposizione delle conoscenze psicologiche secondo le diverse prospettive e le diverse epistemologie, che ne hanno fatto la storia e determinato le trasformazioni nel metodo, nell'oggetto e nelle finalità della ricerca, non aveva alcun carattere di eclettismo. Anzi essa rispettava la scelta che si potrebbe considerare come ottimale per ogni ambito di ricerca (per esempio, le ricerche sulla percezione e la prospettiva fenomenologico-gestaltista, oppure gli studi sul metodo clinico e la prospettiva analitico-dinamica, gli studi sugli stati di coscienza e l'approccio neurofisiologico, etc.).

L'esposizione venne raggruppata in ampie sezioni generali (storia e metodo, funzioni mentali superiori, studio differenziale, comparato e evolutivo, psicologia dello sviluppo normale e patologico e life-span psychology). Punto per punto, venne valorizzato il contributo degli psicologi italiani, con aggiornamenti del maggior numero di studi e ricerche contemporanei, oltre la ricostruzione storica dei grandi teorici o ricercatori del passato.

Questa caratteristica del manuale si rispecchiava direttamente nella dimensione e accuratezza dell'apparato bibliografico (quello generale con oltre 4000 voci, più quello specifico in coda ad ogni capitolo) per dare allo studente strumenti di verifica ed approfondimento, favorendo un approccio galileiano nell'apprendimento. Una rilevante innovazione era anche l'inserimento di spazi di approfondimento chiamati "finestre" (oltre cento in totale) che completavano, arricchivano o analizzavano a fondo alcuni degli argomenti citati nel singolo capitolo. Le "finestre" spaziavano dalla sperimentazione sugli effetti dell'isolamento prolungato, allo studio del setting analitico come situazione controllata e quasi-sperimentale, alla ricerca psicofisiologica poligrafica e la "macchina della verità", agli studi sulla relazione fra livello di attivazione, rendimento nelle prestazioni e difficoltà del compito, etc. Il manuale ha avuto un'ottima accoglienza da parte della comunità accademica italiana (in particolare per la parte sulla psicologia generale) tanto che nel corso di oltre venti anni ne sono state fatte dodici ristampe. Si può affermare che esso abbia rappresentato un riferimento nella manualistica italiana e il vertice di quella di Canestrari.

Nel decennio successivo (1970) è stato pubblicato il primo manuale a doppia firma, il quale si presentava come l'evoluzione e l'aggiornamento del manuale del 1984 (che continuò ad avere ristampe ed una diffusione parallela fino al 2010). Si confermò ed ampliò l'innovazione delle finestre (ora chiamate quadri), si estese ed aggiornò la parte bibliografica e quella

iconografica venne rinnovata e venne introdotto un glossario enciclopedico di oltre cinquecento voci relative alle neuroscienze e un indice analitico e dei nomi. La materia del manuale era ripartita in 18 capitoli (1. I modelli teorici in psicologia; 2. Metodo sperimentale ed osservazione sistematica; 3. Metodo psicometrico; 4. I metodi clinici; 5. Psicofisiologia delle sensazioni; 6. La percezione; 7. Il pensiero e la mente; 8. Psicologia del linguaggio; 9. Memoria; 10. L'apprendimento; 11. La motivazione; 12. Le emozioni; 13. Stati di coscienza; 14. Le frustrazioni e il conflitto; 15. Psicologia delle relazioni sociali; 16. Personalità e individuo; 17. I disturbi psichici e le psicoterapie; 18. Lo sviluppo nell'arco di vita) e si mantenne la suddivisione in tre sezioni (storico-metodologica, generale, evolutivo-clinica).

Questo manuale non fu l'ultimo testo di Canestrari, in quanto egli è stato coautore di altri due trattati (0701, 1701) al secondo dei quali, esteso nella tematica alla psicologia animale e con sintesi riepilogative per una verifica dell'apprendimento al termine di ognuno dei 22 capitoli, uscito postumo ma scritto nel 2015-16, egli ha collaborato fino all'ultimo.

I testi di supporto e divulgativi

Oltre che i grandi manuali e trattati ricordati finora, è utile citare la produzione di manuali strutturalmente più semplici e che adottavano una impostazione didatticamente orientata alla divulgazione.

Questi testi erano destinati agli studenti di corsi di diploma universitario o lauree di primo livello (come scienze infermieristiche o scienze della formazione primaria).

Il primo è il *Manuale di Psicologia* (9402), di 360 pagine, comprensive di un glossario enciclopedico e indicazioni bibliografiche selettive per i 10 capitoli (1. La psicologia scientifica: origini e sviluppo; 2. La percezione e le sue leggi; 3. Le funzioni mentali superiori; 4. Memoria e apprendimento; 5. Emozione e motivazione; 6. Stati di coscienza; 7. Fasi dello sviluppo; 8. Personalità e individuo; 9. Diagnosi e test psicometrici; 10. La clinica: conoscere e curare), oltre ad una bibliografia generale di quattro pagine. La parte iconografica e grafica (già ampia e qualificante nel grande manuale del 1984) era stata ridotta e semplificata e alcuni dei contenuti di approfondimento o ampliamento espositivo erano presenti non più in box o finestre ma solo in un centinaio di note a fine capitolo. Rifacimenti o riedizioni furono fatti negli anni successivi al 2000 (0001; 1701).

Conclusioni

La manualistica di Canestrari ha avuto una progressione temporale attraverso gli ultimi tre decenni della sua attività accademica e di ricerca e ha accompagnato lo sviluppo delle discipline psicologiche negli atenei italiani, prima con la nascita di numerosi insegnamenti in una molteplicità di corsi di laurea (Medicina, Lettere e Filosofia, Magistero, DAMS, Scienze della comunicazione, Giornalismo, Scienze politiche, etc.), poi con l'apertura nel 1971-2 dei primi due corsi di laurea in Psicologia presso le Facoltà di Magistero di Roma "La Sapienza" e di Padova.

I primi due decenni della produzione manualistica decorrono anche dalla trasformazione dell'originario Istituto di Psicologia nell'attuale Dipartimento di Psicologia "Renzo Canestrari". Qui hanno trovato collocazione sia una rete di laboratori, sia attività socio-assistenziali in convenzione con la Provincia ed il Comune di Bologna, sia uno degli originari indirizzi del corso di laurea in Psicologia attivato dal 1991 presso l'Alma Mater.

Il significato culturale di questi testi appare principalmente quello di accompagnare ed attestare la rinascita ed il successivo sviluppo della Psicologia come disciplina in tutte le sue principali articolazioni accademiche, quindi centrando l'esposizione della materia sui contenuti della Psicologia generale e clinica e della Psicologia differenziale ed evolutiva.

In questa prospettiva appare molto importante la scelta di Canestrari di valorizzare e dare uno spazio sistematico alle ricerche ed ai contributi teorici elaborati da psicologi italiani nel periodo post-bellico. La scelta di scrivere il primo manuale "italiano" di psicologia, esplicitata nella prefazione del trattato di *Psicologia generale e dello sviluppo* del 1984, venne confermata in tutta la manualistica. La scelta non fu mai utilizzata come espressione di una "scuola", ma come presentazione aggiornata ed equilibrata della progressiva specializzazione della Psicologia nel nostro Paese.

Dal punto di vista culturale, quindi, la manualistica è stata anche uno strumento di valorizzazione del processo di crescita, autonomizzazione e specializzazione delle discipline psicologiche.

Da un punto di vista pedagogico Canestrari ha privilegiato la dimensione sapienziale-formativa. Infatti l'esposizione della materia è sempre stata organizzata in modo sia orizzontale (per settori di studio), sia verticale (integrando il testo principale con box o finestre di approfondimento e con strumenti accessori di verifica dell'apprendimento, di glossari analitici e di strumenti bibliografici). In estrema sintesi, i suoi manuali sono stati strumenti sia per apprendere che per imparare ad apprendere, ovvero studiare in modo critico ed autonomo, come dovrebbe avvenire sempre in ambito universitario.

Bibliografia

- Alma Laurea (2019). *XXI Indagine Profilo dei Laureati 2018. Rapporto 2019*. Bologna: AlmaLaurea.it.
- Albertazzi, L., Cimino, G., & Gori-Savellini, S. (a cura di) (1999). *Francesco De Sarlo e il laboratorio fiorentino di psicologia*. Bari: Laterza.
- Canestrari, R.: 7001, 7408, 7801, 8408, 9402, 9702, 0001, 0701, 1701.
- Carugati, F., & Selleri, P. (2005). *Psicologia dell'educazione*. Bologna: il Mulino.
- Cavallera, H.A. (2017). *Storia delle dottrine e delle istituzioni educative*. Brescia: la Scuola.
- Eco, U. (1977). *Come si fa una tesi di laurea*. Milano: Bompiani.
- Guillaume, P. (1949). *Psicologia* (edizione italiana a cura di Alberto Marzi). Firenze: Universitaria Editrice Firenze.
- Sava, G. (2000). *La psicologia filosofica in Italia. Studi su Francesco De Sarlo, Antonio Aliotta, Eugenio Rignano*. Lecce: Congedo.